

Estetica dello scarto

Le trame di Molteni al Museo della Seta



Particolare della locandina del progetto "RiArte" di Molteni

Como

Oggetti irrecuperabili prendono nuove forme. Le opere resteranno esposte fino al 22 dicembre

«Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma» recita in fisica il postulato di Antoine-Laurent De Lavoisier, ossia la "legge di conservazione della massa". Davide Molteni ha fatto proprio tale assunto nei panni di artista a 360 gradi, ossia senza confini e anticonformista ma anche a suo modo consapevole della tradizione che ha alle spalle e gli sollecita continue domande. L'ultima opera da lui firmata si chiama "Orgoglio italia-

no" ed è stata collocata significativamente il 4 novembre, festa dell'unità nazionale e delle forze armate, nella sua nuova personale (aperta fino al 22 dicembre).

Che va in scena in un contesto prestigioso quanto impegnativo, che racconta di trame, fili, nodi e congiunzioni. Ossia il Museo Didattico della Seta di Como in via Castelnuovo 9.

La personale è appunto una bandierina issata da Molteni in una rete fitta di rapporti che lo uniscono idealmente ma anche materialmente come si vedrà a tanti maestri del passato e alle loro opere maggiori e più iconiche. E sono i primi della classe nelle rispettive epoche: si va da

Salvador Dalì e Andy Warhol, da Pablo Picasso a René Magritte a ritroso nel tempo fino a Leonardo Da Vinci, Guido Reni, Andrea Mantegna, Sandro Botticelli e Jan Vermeer. Molteni, classe 1968, nativo di Como, oggi vive a Erba.

Il suo mantra è il tema del riciclo fin dagli anni '90, in sintonia con una tendenza ormai di moda nel mondo dell'arte, anche ma non solo per motivi ecologici. Così l'arte dei grandi diventa essa stessa materiale di recupero, indicazione di viaggio per assemblare nuovi percorsi. Il progetto Molteni lo ha chiamato icasticamente "RiArte".

«Come Geppetto ha visto Pinocchio in un comune tronco di legno, io vedo qualcosa di artistico in oggetti altrimenti irrecuperabili», spiega Molteni. Che al Museo della Seta isola dalle opere dei maestri citati un dettaglio e usa quadri recuperati in vari mercatini dell'usato per trasformarli con nuovi colori.

«L'obiettivo - dice Molteni a proposito di questa avventura che è anche un viaggio nelle tecniche artistiche di ieri e di oggi e ha quindi una valenza anche pedagogica e didattica - è esaltare la bellezza di grandi opere classiche per avvicinarle nuovamente al pubblico».

Tanto che ogni sabato dalle 14 alle 18 l'artista è presente in mostra per allestire dibattiti e guidare inedite performance. La mostra è aperta tutti giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00 (Lunedì e Martedì mattina chiuso). **Lorenzo Morandotti**